TINA
215

Digitized by Google

Digitized by Google

LIX 215

PREGHIERE

A

MARIA SS: DI MONTE ALTO

DA RECITARSI

NEL PORTENTOSO TEMPIO

DEL REGIO MONASTERO SOTTO IL MEDESIMO TITOLO

NEI DODECI SABATI SOLLENNI

PRECEDENTI ALLA DI LEI FESTIVITA' DELL' 8, SETTEMBRE

Giorno memorando per lo prodigioso acquisto del vetustissimo quadro della medesima gran Madre di Dio e per la gloriosa vittoria riportata, mercè la visibile maestosa apparizione di MARIA

POTENTISSIMA PROTETTRICE

Di questa Nobile, Fedele ed Esemplare Città di Messina

Nuovamente ristampate, ed arricchite della notizia storica di Essa Signora, e delle Indulgenze concesse da' Sommi Pontefici alla S. Casa di Loreto, e da Pio VIII. alla Chiesa di Monte Alto.

MESSINA
STAMPERIA DI M. NOBOLO
1845

Digitized by Google

NOTIZIE STORICHE

DI

S. MARIA DI MONTE ALTO

Messina Città singolare per li preggi della natura, molto più singolare si è sempre mai resa per la costante fede, ed ardente divozione nella Gran Vergine, e Madre di Dio Maria. Fede, e divozione, che le meritò quel sacrato foglio scritto di propria mano dalla medesima Regina degli Angeli, ancor vivente, con cui perpetua Protezione le promette— *Cujus perpetuam Protectricem nos esse volumus* — Sono di Maria le parole.

Se leggiamo in fatti le storie di questa ben avventurosa, e felice Città, non troviamo, che una continuata serie di fatti contestanti la infallibilità di tale promessa; se rivolgiamo lo sguardo intorno intorno a questa Città, altro non scorgiamo, che perpetui monumenti indicanti essere stata sempre la Città prediletta di Maria.

Digitized by Google

In confermazione di tale verità basta solo attendere al Monte una volta detto della Caperrina, oggi Monte Alto. Qui pare Maria avesse voluto sempre far pompa manifesta di sua particolare protezione, e di sua speciale predilezione verso Messina; talchè potrebbe dirsi esser questo monte in Messina per Maria, quale era Sionne in Gerusalemme per lo Dio d' Istraello (1).

In questo monte infatti da Maria mirabilmente prescelto qual luogo di sua grata, e deliziosa abitazione in Messina, Città da Lei santificata. Sacrò Ella le vette di questo monte facendosi innumerevoli volte vedere su di esse qual sempre vigile sentinella difenditrice Messina. Questo monte infine pare avesse stabilito, come luogo di udienza alle preghiere de' Messinesi, e come tesoreria, ove da Lei si dispensano le grazie, che le si domandano.

(1) *Mons in quo placitum est Deo habitare in eo. Psalm. 67. vers. 17.*

Or di tutto questo si è stimato proprio darai qui un breve ragguaglio, per esser a notizia di tutti, e per eccitare in tutti una maggiore venerazione per detto luogo, ed una più fervente, e fiduciale divozione verso Maria di Monte Alto.

Nell' anno . . . abitavano questo monte in un piccolo romitorio due anacoreti di segnalate virtù, uno dei quali Nicolò per nome apparve a questi una notte la Regina del Cielo Maria, manifestandogli essere cosa a lei grata, che quivi fabricata fosse una Chiesa in di lei onore; onde si presentasse al Senato, e lo rendesse noto del di Lei Sovrano volere. Stimò Nicolò questa apparizione qual mero sogno. Intanto la notte seguente gli si fosse veduto Maria con volto sdegnato rimproverante la sua non curanza per lo eseguimento di quanto gli era stato da Lei ordinato. Indi gli inculta con più vigore la esecuzione, e gli promette, in contestazione del vero, lo scendimento di una miracolosa Co-

lomba dal Cielo designante il sito, e l'ampiezza della Chiesa da edificarsi.

La mattina seguente, correndo il giorno 22 Giugno, Nicolò eseguì puntualmente quanto gli era stato prescritto, e Maria ancora fu fedele nella di Lei promessa. Ubidienti alla voce della loro protettrice Madre, lo Stradigò il Senato, ed un numeroso popolo salirono il monte. Ed ecco nel pieno meriggio, prodigiosamente si vide aprire il Cielo, scendere la promessa Colomba, disegnare col proprio volo il sito, e l' ampiezza della Chiesa, e ritornando al Cielo dagli occhi loro disparire. A vista di un tanto prodigio, grondanti tutti di lagrime d' indicibile tenerezza, colmi i petti d' inesprimibile gioia, esultanti di giubilo, sciolte le lingue in Mariane laudi, subito diedero mano all' opera; scavando sin d' allora i fondamenti.

In contestazione del miracoloso successo, un altro prodigio aggiunse la Gran Madre Maria. Il giorno seguente si Portò Nicolò dalla Regina Costanza figlia del Re Manfredi, e mo-

glie di Pietro di Aragona allora Re della Sicilia, onde impegnarla al compimento di detta fabbrica, mercè il di lei regio soccorso; mentre le raccontava il prodigio del giorno antecedente, da una damigella di Corte fu messo in disprezzo, e riputato per un' impostore. Ed oh portento! in quel medesimo istante si sentì l' ardimentosa donzella inaridire ambe le braccia spasimando per lo acerbo dolore. Ma che! avvertita dal divoto Romito della sua temerità, che ella subito conobbe, si pentì e la primiera sanità riebbe.

A questo mirabile successo la Regina stessa volle salire sul monte, e gettare la prima pietra fondamentale della nuova Chiesa, quale con lo emulante soccorso di persone di ogni ceto fu in breve tempo compita (1).

Non mancò intanto la Gran Madre di Dio Maria con molte prodigiose, e visibili apparizioni, si prima, che dopo la già descritta, di

(1) *Samperi Teonf. c. 11. f. 378. Octav. Galet. Vit. SS. Sic. T. 11. f. 288.*

contestare essere questo luogo da Lei prescelto, a Lei sacrato, e da Lei abitato per custodire, difendere, proteggere Messina, a Lei prediletta.

Nel 1282. assediata era Messina, e cinta per ogni parte dal poderoso esercito del Re Carlo di Angiò. Terribile erano gli assalti nemici, a' quali Messina avrebbe dovuto certamente o cedere, o soccombere; ma questo non lo permise la sua dichiarata protettrice Maria; napoicchè in quel tempo fu Ella spesse volte veduta, anche dagli stessi nemici (1), qual matrona di candide vesti, e di celésti splendori adorna percorrere le mura dalla parte del monte della Caperrina, or stendendo bianchi velami sulle stesse mura, quasi fortificandole agl' impetuosi assalti; or tenendo con la sinistra il Messinése vessillo con l' arma della S. Croce, e con la destra respingendo indietro le nemiche saette per ferire

(1) *Bart. Neos. Hist. c.* 40. *Samp. Teon. lib.* 3. *c.* 13. *f.* 384.

gli stessi arcieri, che scoccate le aveano; talche sbaragliato, e sconfitto lo nemico esercito. Messina rimase vittoriosa, rendendo infinite grazie a Maria, la quale di tanta vittoria sola era stata l' autrice (1).

Non meno stupenda, che portentosa fu l' apparizione di Maria nel 1302. allorquando era assediata Messina dalle truppe di Roberto Duca delle Calabrie. Una mattina mentre, che la soldatesca Messinese assisteva divotamente alla messa, che si celebrava nel campo, ecco Maria per le mura dalla parte del monte della Caperrina con il solito vessillo in mano quel vigile servi nella custodiente Messina. Veduta da un soldato nemico, e credendola quale ordinaria donna, sdegnato del suo impaurito stare in faccia a tutto l' esercito, prese l' arco, scoccando adirato una saetta per ammazzarla. Ma che! Oh portento! Ri-

(1) *Melch. Inch. c. 54. f. 344. Pirro T. 1. Not. Eccl. Mes. ad an. 1282. f. 247. Burig. st. Gen. della Sic. t. 4. Par. 11. lib. 1. c. 3. f. 247. Samp. Soc. soprac. Neoc. loc. sopracit.*

torcendo la scoccata saetta contro lui stesso, lo ferì in quell' occhio, con cui aveva preso la mira. Locchè conosciuto da Roberto subito levò l' assedio, e partì contestando, essere cosa troppo dura, voler combattere contro il Cielo (1).

Per tanti, e si stupendi prodigi, considerato da' Messinesi il monte della Caperrina, qual monte Santo di Maria, degno perciò di essere abitato, e custodito da gente, come dice il Profeta (2) innocente, e monda di cuore, giudicarono essere doveroso, stabilire quivi un monastero, ed in esso trasferire le religiose Vergini dette del Carmelo, quali con fama di segnalate virtù viveano allora in un monastero fuori la città, giusta il torrente volgarmente detto S. Miceli. Il tutto ebbe effetto alli 13. Novembre del 1390. per un Breve di Urbano VI. del 1389. Fu allora, che il monte della Caperrina fu chiamato Monte Carmelo, qual

(1) *Samperi loc. soprac.*
(2) *Psal.* 23.

nome durò sino al trasferimento miracoloso del quadro della Beatissima Vergine, e Madre Maria, qual trasferimento sarà qui descritto.

Approdò in questo Porto una straniera nave, non si sa se per fortuna, o a bella posta, ma per disposizione del Cielo. Eravi in essa questo quadro, di cui forse volendo far negozio il Padrone, non fu possibile per quanta forza si adoperasse smuoverlo dal suo sito. Tale immobilità stimata non naturale dal Padrone, e da tanti altri, fu il tutto riferito allo Arcivescovo, il quale ordinò ai suoi sacri ministri, che riverentemente procurassero trasbarcare quel quadro, e lo portassero alla Chiesa Maggiore.

Ma poicchè altro luogo avea per se eletto la Gran Madre, anche a questi si rese oltremodo immobile, e pesantissima la di Lei immagine.

La notte seguente però, mentre un divoto, e semplice marinaro orava innanzi ad essa, visibilmente gli apparve una bellissima donna, e gli disse essere dessa quella stessa, che adorava, e che voleva fosse trasportata la di Lei im-

magine nella Chiesa da Lei stessa voluta edificata sul monte della Caperrina, il quale sin d' allora voleva chiamato fosse Monte Alto,

Essendo ciò riferito al Prelato, con solenne, e divota pompa fu trasportato il quadro, perduto quel sovraumano peso, nella Chiesa de Monte Carmelo, qual nome fu subito mutato in quello di Monte Alto (1).

Molte furono in seguito le apparizioni della gran Madre in detto luogo, come le vedute da suor Marta Agnes religiosa di questo monasterio di singolare perfezione, e virtù; quella pure del 1599. allor quando era Messina afflitta da continui tremuoti; facendosi vedere Maria con lo stendardo della Croce in mano sulle mura del Monistero, dove nella stessa guisa fu inalzato un marmoreo simulacro, esistente sino a giorni nostri. Si tralascia qui descriverle per la brevità.

Che si dirà finalmente delle grazie che da Maria si dispensano in questo luogo, e sotto

(1) *Samp. Icon. lib. 3. cap. 14. f. 385.*

questo titolo di Monte Alto? Il volerle qui tutte enumerare riuscirebbe certamente impossibile. e per la moltiplicità, e per la diversità. Da questo Sacrato monte ella par sempre tenesse aperti i suoi occhi, onde mirare con pietose pupille le occorrenti afflizioni del suo eletto popolo; in esso pronti avesse le orecchie per esaudire le sue fervorose preci, da esso sollecita la mano per soccorrerlo ne' suoi spirituali, e temporali bisogni. Talche apertamente potrebbe chiamarsi questo monte il monte di refugio per li peccatori, ed asilo de' giusti; monte di salute per gl' infermi, e di consolazione per gli afflitti, monte di pietà per gli orfani, di fortezza per le vedove, di salvezza per gli periclitanti; monte insomma, da cui in abbondanza scaturiscono le acque di ogni grazia, come fu detto: *mons aquae gratiarum*.

Lo è per questo, che si vede giornalmente sulle vette di questo Sacrato monte ricorrere a Maria gente di ogni condizione, di ogni stato e da ogni parte, invocare Maria sotto il prodigioso titolo di Monte Alto. Memoranda è la

lettera (1) che S. M. Ferdinando Primo di f. m. scrisse alla Signora Suor Letteria De Gregorio allora Abbadessa, raccomandando se stesso la sua Reale famiglia, e lo Stato alle orazioni delle religiose di Monte Alto in quelle critiche circostanze del 1799.

Di somma, ed esemplare ammirazione fu ancora nel 1842. (2) lo essersi prima portata presenzialmente su questo Sacrato monte a tributare a questa gran Dispensatrice di grazie i suoi religiosi omaggi, ed a protestare la sua più distinta e fervorosa divozione S. M. la Regina Madre Maria Isabella, accompagnata (3) da S. E. la Principessa di Paternó Dama di compagnia, da S. E. il Marchese D. Renunzio De Gregorio, qual nipote dell' attuale Abba-

(1) *Segnata 1.° Marzo 1799. il di cui originale si conserva nello archivio di esso Monastero.*

(2) *Ricorrendo l' anno secolare della S. Lettera di Maria Nostra Signora e Madre.*

(3) *Fu allora, che la Signora Abbadessa Donna Francesca de Gregorio Stagno ottenne la innovazione dello antichissimo privilegio della Salva de' Cannoni per il giorno 12. Giugno.*

dessa, Gentiluomo di Camera e di settimana, Maggiordomo di S M. il Re (D. G.), e del Conte Balzo Maggiordomo di settimana, Cavaliere di onore di S. M. la Regina Madre poi con lettera de' 7 dicembre del medesimo anno da Lei scritta da Napoli alla Signora Abbadessa donna Francesca De Gregorio Stagno, come in fine si osserva.

Finalmente degne della più grata memoria sono le premure hanno sempre mai avuto a promovere le glorie di questa Gran Madre di Monte Alto, ed a celebrare pomposamente, e con ogni devota solennità la di Lei festa de' 12. Giugno, giorno memorabile della scesa della colomba, e degli 8. Settembre giorno della vittoria sopra descritta, e dello arrivo del quadro, il Senato, ed il Popolo Messinese con i suoi solenni voti, e perpetui (1) i Sovrani con i loro Real Dispac-

(1) *Elogium transumptum an. 1588. apud Bonf. la Messina lib. 3. f. 44. Mongit. annot. ad Pirr. Not. Ecc. Mes. ann. 1292.*

ci (2), ed i Pontefici con la largizione delle Indulgenze (3).

Non bisogna però qui tralasciare il sommo zelo hanno sempre dimostrato per la promozione della Divozione verso la loro gran Madre, le Abbadesse governanti detto Monistero, con la publicazione di questi libretti, ove hanno voluto inseriti fossero i detti fatti per non mai estinguersi di essi la memoria. Fra tutte queste degne di perpetua lode sono state, le Signore Donna Carmela Cirino, Donna Letteria De Gregorio, Donna Caterina De Gregorio Ruffo, Donna Mariangela De Gregorio Stagno, e l' attuale Abbadessa Donna Francesca De Gregorio Stagno.

---

(2) *De' 14. Febraro 1727., de' 4. Maggio 1756. del 13 Maggio 1804. e de' 28, Gennaro 1843. de' quali gli originali si conservano nello archivio del Monastero.*

(3) *Bonifacio VIII. 28. Settembre. 1298., Pio VII. 12. Settembre 1820. come si vede qui appresso.*

BOLLA DI PIO VII.

Concedente alla Chiesa del Regio Monastero di Monte Alto tutte le Indulgenze della S. Casa di Loreto.

Ad perpetuam rei memoriam ad ea per quae animarum Christi fidelium salus procurator, libenter intendimus, et eorumdem Cristifidelium devotienem, ut spiritualibus exercitiis ferventius incumbant coelestium munerum largitione fovemus, et incitamus. Hinc est quod nos Æcclesiam sub titulo Beatae Mariae Virginis vulgo di Mont'Alto, nuncupatam, Monialium Virginum etiam nuncupatarum Civitatis Messanensis. Majori decore, ac spiritualibus indulgetiarum muneribus decorare volentes acut animarum Cristifidelium utilitati meliusconsultum sit, omnes, et singulas indulgentias, tam plenarias, tam partiales Sanctuario Sanctae Domus Lauretanae in Provincia Piceni ab Apostolica Sede concessas, ad memoratam Æcclesiam concedere, et elargiri de benignitate Apostolica decrevimus; Auctoritate igitur nobis a Domino tradita deque Omnipotentis Dei Misericordia, ac Beatorum Petri, et Pauli Apostolorum ejus auctoritate confisi, supplicationibus quoque dilecti filii Joannis Baptistae de Jacobi Nobis super hoc humiliter porrectis inclinati, omnibus, et singulis utriusque sexus Christifidelibus vere penitentibus, et Confessis, ac sacra Comunione refectis, qui memoratam Æc-

clesiam visitaverit omnes, et singulas indulgentias, peccatorum remissiones ac paenitentiarum relaxationes praefato Sanctuario ab Apostolica Sede impertitas, Dummodo Christifideles injuncta omnia pro illorum consecutione prescriptis diebus rite adimpleant auctoritate Apostolica tenore præsentium communicamus, tribuimus, at impertimur. Non obstantibus Nostra, et Cancellariae Apostolicae regula de non concedendis indulgentiis ad instar, aliisque constitutionibus, et ordinationibus Apostolicis, caeterisque contrariis quibuscumque. Praesentibus perpetuis futuris temporibus valituris. Datum Romae apud Sanctam Maria Majorem sub Annulo Piscatoris die XII. Septemb. MDCCCXX.

Pontificatus Nostri Anno Vigesimo primo.
H. Card. Consalvus.

Digitized by Google

SOMMARIO

DELLE INDULGENZE DELLA S. CASA DI LORETO.

Concesse da Pio VII. a quelli, che visiteranno la Chiesa di S. Maria di MONTE ALTO, *previa la confessione de' loro peccati, e lo ricevimento della S. comunione.*

1.° Nel giorno 8. Settembre, da' primi Vespri della Natività di Nostra Signora, sino a tutta la Festa Indulgenza Plenaria, concessa da diversi Pontefici.

2.° Nel medesimo giorno Indulgenza parziale di 7. anni, e sette quarantene, concesse da Paolo II.

3.° Nel medesimo giorno, e per tutti i giorni della ottava, le stesse Indulgenze del giorno, ed ottava del *Corpus Christi*, concesse da Leone X. quali Indulgenze sono le seguenti: nel dì festivo di 400. giorni per chi assiste alla Messa, 400. al Matutino, 400. a' Vespri, e 160 a cadauna delle ore piccole. In ciascun giorno poi della ottava, 200. giorni per chi assiste alla messa 200. al matutino 200 a' Vespri, ed 80. a ciascheduna delle ore piccole.

4.° In tutt'i primi, sino a' secondi Vespri di tutte le Domeniche de' mesi Settembre, ed Ottobre, le stesse Indulgenze de' sopradetti giorni, concesse da Leone X.

5.° Nel giorno 2. Febraro, festa della Purificazione di Nostra Signora, Indulgenza parziale di 7.

anni, ed altrettante quarantene, concessa da Paolo II.

6.° Nel giorno 25. Marzo, da' primi Vespri sino a' secondi della festa dell' Annunziazione di Nostra Signora, Indulgenza Plenaria, concessa da Giulio II.

7.° Nel giorno 15. Agosto Ingulgenza parziale di 7. anni, ed altrettante quarantene, concessa da Paolo II.

8.° In tutte le Domeniche dell' anno Indulgenza parziale di 7. anni, e 7. quarantene concesse da Paolo II., e da Sisto IV, e d' altri confermata.

9.° Nel giorno 25. Decembre festa del S. Natale di Nostro Signore, tutte quelle Indulgenze di sopra cennate, concesse da Leone X.

10.° In tutto l' anno le stesse, e medesime Indulgenze delle Stazioni di Roma, ne' giorni assegnati dal Missale, o dalla Bolla, concesse dal medessimo Leone X.

11.° Finalmente Indulgenza Plenaria cotidiana, concessa da Pio VII.

Digitized by Google

AVVERTIMENTO

Tutte le sudette Indulgenze però possono lucrarsi presa la Bolla della SS. Crociata. Dippiù eravi prima aggiunta la contribuzione delle proprie mani per lo conseguimento di dette Indulgenze. Gregorio XIII. però tolse l'obligo di tale contribuzione, lasciandola in proprio arbitrio; non per questo però ogniuno deve esentarsi, e particolarmente dal pregare per la conservazione del Sommo Pontefice, e per lo bene spirituale di tutta la Chiesa, quale preghiera s'intende sempre ingiunta pel conseguimento delle Ingulgenze. Come pure si esorta ogni fedele di pregare per l'anima di chi un tanto tesoro d'Indulgenze ottenne per la nostra Città.

Digitized by Google

Digitized by Google

PREGHIERE

Deus in adjutorium meum intende.
Domine ad adjuvandum me festinà.
Gloria Patri etc.

I.

O Vergine Sapientissima di MONTE ALTO Madre di Dio Maria, Voi, che volendo stabilire la vostra spezial residenza con esso noi, voleste per divino consiglio, sceglierví la sommità di un Monte, per significarci l' eminenza delle vostre sante Virtù, che v' innalzarono alle inaccessibili mete di essere Madre di Dio. Deh! Voi impetrateci la grazia di saperci distaccare dalla bassezza degli affetti terreni, e di salire di virtù in virtù sin al delizioso Monte della cristiana perfezione.

Ave Maria

Giaculatoria

Mons, in quo beneplacitum est Deo habitare in eo. *Psal.* 67. v. 17.

II.

O Vergine potentissima di MONTE ALTO Madre di Dio Maria, Voi, che in questo Monte appariste, che stendevate sulle mura di questa Città il vostro Santissimo velo, per difenderla dai fieri insulti, e dalle orrende minaccie dell' oste nemico, il quale vedendo la vostra terribile Maestà, si diè all' improviso ad una precipitosissima fuga per farci sapere, che chi vive sotto il manto di vostra valevolissima protezione, non ha punto che temere da qualsisia contraria potestà. Deh! voi proteggeteci da formidabili assalti de' tre capitali nemici Mondo, Carne, e Demonio.

Ave Maria

Giaculatoria

Precipitabo in Monte isto faciem vinculi colligati *Daniel.* 2.

III.

O Vergine Prudentissima di MONTE ALTO Madre di Dio Maria, Voi, che per comunicare ai nostri Maggiori la grande idea di fabricarsi in vostro onore sù qresto Colle la nuova Chiesa, vi serviste del mezzo d' un umile solitario, per insegnarci, che voi non sapete degnare de' vostri celesti favori, se non coloro, che vivono lontani dagli strepidi, e da' rumori del Mondo. Deh Voi impetrateci un santo coraggio per fuggire i tumulti del Secolo, e ritirarci nella solitudine del nostro cuore, ascondendoci dentro le piache Santissime di Gesù Cristo.

Ave Maria
Giaculatoria

Ecce elongavi fugiens, et mansi in solitudine. *Pasl* 54 e 8.

IV.

O Vergine Ammirabilissima di MONTE ALTO, Madre di Dio Maria, Voi, che nel prescrivere l'ampiezza del vostro Tempio, voleste che miracolosa colomba coi suoi voli ne formasse il disegno per istruirci, che in tutte le nostre azioni, sbandita fosse la frode, e solo vi si scorgesse la semplicità della pura e retta intenzione. Deh Voi imperateci, che lungi sia da' nostri cuori il detestabile vizio della simulazione, e della doppiezza, sinceri sian sempre i nostri disegni, le nostre parole, tutte l'opere nostre

Ave Maria

Giaculatoria

Estote simplices sicut columbæ.
Mat. 10 *B.* 16.

V.

O Vergine Santissima di MONTE ALTO, Madre di Dio Maria, Voi che giustamente puniste la temerità di quella nobile giovinetta, che credere non volle, anzi derise, quanto in vostro nome alla Regina Costanza si era rapportato, per ammaestrarci, che nelle Divine rivelazioni, si dee chinare ossequiosamente la fronte, e mai non porre in burla i punti di nostra credenza. Deh Voi impetrateci accrescimento di nostra Fede, e non permettete, che fossimo increduli a' dogmi della Santa Cattolica Religione, o irriverenti alle determinazioni della Santa Apostolica Romana Chiesa.

Ave Maria

Giaculatoria

Altiora te ne quœsieris, non enim est tibi necessarium, quæ abscondita sunt videre eculis tuis *Eccl.* 3. 2.

VI.

O Vergine Adorabilissima di MONTE ALTO, Madre di Dio Maria, Voi, che illumiuaste la mente della predetta Augusta per credere sommo onore il portare sulle Regie, e delicate sue spalle quel sasso, che buttar dovea nelle fondamenta del Tempio a Dio in vostro onore consagrato; per farci apprendere, che le creature, sono quasi non siano al cospetto del di lor Creatore. Deh Voi impetrateci il dono della Santa Umiltà, per cui sapessimo conoscere il nostro misero nulla per dispreggiarlo, e la somma grandezza di Dio per Onorarla.

Ave Maria

Giaculatoria

Humilia respicit, et alta de longe cognoscit. *Psal.* 172. *B.* 5.

VII.

O Vergine Gloriosissima di MONTE ALTO, Madre di Dio Maria, Voi, che col suo proprio strale dell' occhio destro privaste quel temarario soldato, che contro l' adorabilissima vostra Persona dirizzato lo avea per istruirci, che si rivolge sempre sul capo dell' iniquo, la stessa sua iniquità. Deh Voi impetrateci che ci si aprissero gli occhi a conoscere dalle tribulazioni, ed angustie, che co' nostri peccati procacciate ci abbiamo troppo esecranda sceleragine il volerci armare contro l' Altissimo, onde umiliare ci sapessimo ne'divini castichi sotto l'onnipotente mano di Dio.

Ave Maria

Giaculatoria

Lætetur Mons Sion, exultent filiæ Judæ propter judicia tua Domine.

Psal. 47. *v.* 12.

VIII.

O Vergine Immacolatissima di MONTE ALTO, Madre di Dio Maria, Voi che su quest' Erta voleste, che vi seguisse purissimo drappello di Sagre Vergini, per manifestarci, che non è degno di salire questo Sacrato Monte se non se, chi è mondo di cuore, ed innoccente nelle opere delle sue mani. Deh Voi impetrateci il dono della Santa Purità per poterci presentare degnamente al vostro illibato cospetto, e domandarvi quelle grazie, di cui abbiamo il bisogno.

Ave Maria

Giaculatoria

Sumam de medulla cedri, et plantabo super montem excelsum, et eminentem. *Ezech.* 17.

IX.

O Vergine Amabilissima di MONTE ALTO Madre di Dio Maria, Voi, che prodigiosamente ordinaste, che la vostra Santa Immagine fosse in questo Santuario collocata, per darci ad intendere, che voi sarete la Veloce Ascoltatrice delle nostre umilissime suppliche quando vi saranno portate in questo Santo Luogo. Deh Voi impetrateci forza per superare qualunque incommodo che sgomentar ci faccia di salire il Monte, dove Voi abitate e fate, che ricorrendo a Voi nelle nostre necessità sperimentassimo pronto il Vostro possentissimo Patrocinio.

Ave Maria

Giaculatoria

Hic abitabo, quoniam elegi eam.
Psal. 131. *v.* 14.

X.

O Vergine Misericordiosissima di MONTE ALTO Madre di Dio, Maria, Voi, che sollecita scorrevate sulle mura di questo Sacro Recinto a preservarlo dalla forza del Tremoto, che sin dalle fondamenta lo scuoteva, per avvisarci, che a Voi dobbiamo con fiducia ricorrere in sì ferali circostanze. Deh Voi impetrateci, che la Divina Giustizia allontani per sempre quest' orribile flagello da questa Città, da Voi benedetta, sopra tutto otteneteci, che sapessimo dalle nostre anime scacciar via il peccato, che arma la destra di Dio per castigarci.

Ave Maria

Giaculatoria

In Monte Salvum me fac. *Gen.* 19. *v.* 17.

XI.

O Vergine Provvidissima di MONTE ALTO Madre di Dio Maria, Voi, che miracolosamente provvedeste di pane, e di olio le Suore di questa Comunità, tanto a Voi care nel tempo, che sperimentavano l' estrema penuria, per dinotarci, che la vostra vigilantissima providenza non isdegna di tener cura dei suoi Divoti, anche nelle temporale indigenze. Deh! Voi impetrateci, che mai non manchi a Noi, ed alle nostre famiglie il necessario nostro sostentamento.

Ave Maria

Giaculatoria

Levavi oculos meos in Montes, unde veniet auxilium mihi. *Psal.* 110.

XII.

O Vergine Beneficientissima di MONTE ALTO, Madre di Dio Maria, Voi che in tempo di gran siccità esaudiste subito le suppliche del Clero, e popolo da Voi protetto ed inaffiaste la terra con una abbondante pioggia di acqua salutare, che ravvivò non solo le aride campagne, ma ancora gl' infermi Cittadini, per contestarci che Voi siete il Celeste Aquidotto delle Divine Beneficenze. Deh! Voi impetrateci, che le anime nostre divenute ormai più secche dell' arido terreno, irrigate siano dal torrente delle grazie sovranaturali affinchè possano produrre quì in terra quei frutti degni di eterna vita, che speriamo godere per tutti i secoli nel Santo Paradiso Amen.

Ave Maria

Giaculatoria

Super Montes stabunt aquæ *Pasl.* 103. e 6.

ANTIFONA

Sub tuum præsidium confugimus Sancta Maria Dei Genitrix de MONTE ALTO Messanæ salus unica, Messanensium spes, Messanensis gloriæ corona, de cujus patrocinio, et benedictione Messana gloriatur, cujus perpetuæ protectionis non solum sacrosancti pignus Chirographi, Messanensis accepti Populus, verum etiam et peculiaris assistentiæ supra memorabilem Caperrinæ Montem promissionem piissimam : Ex quo tanquam filii licet indigni Maternam imploramus. Tui misericordiam. Nostras igitur deprecationes in qualibet angustia et adversitate ne despicias, sed a periculis cunctis, atque insidiis inimicorum omnium libera nos semper, Mater amantissima, et Virgo gloriosa et benedicta.

HYMNUS

O gloriosa Virginum,
Sublimis inter sidera.
Qui te creavit, parvulum
Lactente nutris ubere.
Quod Heva tristis abstulit,
Tu reddis almo germine:
Intrent ut astra flebiles,
Coeli recludis cardines.
Tu Regis alti janua,
Et aula lucis fulgida
Vitam datam per virginem
Gentes redemptae plaudite.
Jesu tibi sit gloria,
Qui natus es de Virgine,
Cum Patre et almo Spiritu
In sempiterna saecula. Amen.

℣. Per viscera Misericordiae Dei nostri
℟. In quibus visitavit nos oriens ex ALTO.

OREMUS

Concede quæsumus Omnipotens Deus ut Fideles tui, qui sub Sanctissimæ Virginis Mariæ nomine, et protectione lætantur, ejus pia intercessione a cunctis malis liberentur in terris, et ad gaudia æterna pervenire mereantur in Cœlis. Per Dominum.

LETTERA DI S. M. LA REGINA MADRE

Napoli 7 dicembre 1842.

Suor Maria Francesca

Con piacere ho ricevuto il vostro foglio del 25 passato novembre, ed accolgo con vera riconoscenza la manifestazione de voti, che formate per la mia felicità. Saluto coteste buone Religiose, e raccomando a tutte ricordarsi di me nelle giornaliere orazioni. Intanto sono.

La vostra affezionata
MARIA ISABELLA

A Suor Maria Francesca de Gregorio Stagno.
Superiora del Monastero di Montalto in Messina.

SBN 600778

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

MARIO
LEGATORIA
AFFINI
MRA 56H14 F339R

Digitized by Google

PA
LI